

Un importante provvedimento per la tutela dell'igiene sulla vendita del latte

Un manifesto del Comune affisso il 10 ottobre, ordina a tutti i produttori di latte alimentare, in qualsiasi quantità, i quali introducono la propria produzione direttamente o indirettamente nella nostra città per il consumo diretto, di farne dichiarazione all'Ufficio d'igiene municipale entro il 30 ottobre corrente.

Tale dichiarazione dovrà specificare, oltre l'esatta ubicazione e le caratteristiche dei locali delle vaccherie, il numero degli animali e la razza a cui appartengono, le condizioni e la consistenza dei locali per uso di abitazione: dovrà pure portare il nulla osta dell'Ufficio sanitario locale e del veterinario comunale col visto di conferma del Podestà, quale attestazione dello stato sanitario del personale e degli animali.

I recipienti per la raccolta e il trasporto del latte alimentare devono essere regolamentari e cioè di metallo a chiusura ermetica, non suscettibili di manomissione (sigillo metallico), e portare sul bidone una scritta fissa metallica indicante il cognome, il nome e la paternità del proprietario e il Comune di provenienza.

Indipendentemente dagli obblighi fatti ai produttori di latte alimentare, i raccoglitori di latte, a qualsiasi titolo destinato a consumo diretto in Torino, devono presentare analoga dichiarazione. In essa devono essere enunciati i singoli produttori autorizzati, da cui il raccoglitore preleva. Ogni raccoglitore risponde in proprio della genuinità e della pulizia del latte: a tal fine, dovrà provvedere per parte sua a nuova ed accurata filtrazione e raffreddamento del latte, disponendo di locali ed attrezzi che rispondano alle esigenze igieniche.

È comunque vietata l'introduzione in Torino del latte che non sia genuino ed integro e che non abbia almeno il 3,50 di grasso e 9 di residuo magro scevro di grasso.

Ai contravventori, due volte recidivi, sarà ritirata la licenza di commercio del latte in Torino, salvi gli altri provvedimenti del caso a suo carico. Come abbiamo già detto, per la prima applicazione dell'ordinanza podestarile è fissato il termine utile del 30 ottobre 1930.

Con tale provvida misura, il Podestà, affronta un problema di alta importanza, non solo igienica, ma anche morale. Il latte, vitale risorsa di fanciulli, di persone malate o indigenti; alimento di moltissime famiglie, deve venire sottratto alla incuria dei pro-

duttori meno scrupolosi, alle sofisticazioni di non pochi rivenditori, alla quasi generale trascuratezza con cui lo si travasa, lo si trasporta e lo si distribuisce.

La morte dell'avv. Luigi Devecchi, padre di S. E. il Conte di Val Cismon

Nel pomeriggio del 12 ottobre si è spento nella sua villa di Moncestino Monferrato l'avv. cav. Luigi Devecchi, padre di S. E. il conte Cesare Maria Devecchi di Val Cismon, Quadrumviro della Rivoluzione Fascista ed Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede.

L'avv. Devecchi era nato a Casale nel 1843, discendente da una delle più distinte famiglie del Monferrato e di pura fede patriottica che avevano partecipato attivamente al Risorgimento nazionale.

Commosse espressioni di cordoglio sono giunte alla famiglia dell'Estinto dalla Casa Regnante, dai Reali Principi e dalle più spiccate personalità del Regime.

Il nostro Podestà rendendosi interprete dei sentimenti di affetto e di devozione della città di Torino ha inviato a S. E. De Vecchi le seguenti espressioni di cordoglio:

« Con cuore di figlio recentemente provato da così grande sventura, partecipo con accoratissimo pensiero al suo grande dolore, porgendole anche a nome della sua città profonde condoglianze e reverente omaggio all'eletto spirito del suo venerato genitore. Devoti ossequi ».

Con austera solennità si sono svolti il 14 ottobre in Torino i funerali dell'estinto.

Tutte le personalità civili e militari della Provincia, le rappresentanze di numerosi Comuni, parecchie migliaia di persone, una selva di bandiere e di gagliardetti hanno tributato alla salma dell'Estinto l'estremo omaggio accompagnandolo fino al Cimitero.

S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon, profondamente grato per la viva partecipazione presa dalla cittadinanza torinese al lutto che ha colpito la sua famiglia, ha inviato al Podestà il seguente telegramma:

« A lei amico carissimo ed alla mia adorata Torino giunga con tutto il cuore l'espressione vibrante della mia gratitudine per le molte prove di affettuosa solidarietà che hanno voluto darmi in quest'ora particolarmente dura della mia vita ».